

Mostre, Arte e Fotografia

22 ottobre 2020

Il tesoretto di Specchia svelato: al MarTa di Taranto le antiche monete di Taras



I reperti risalgono a un periodo tra il IV e il III secolo avanti Cristo e furono ritrovate in un'anfora nel 1952 da un gruppo di operai: il museo le presenta in diretta Facebook sull'account del MarTa il 23 ottobre alle 18

Sono rimaste per quasi 70 anni nei depositi, protette, ma celate alla vista. Ora, finalmente, le monete che compongono il "Tesoretto di Specchia" si rivelano al pubblico: il MarTa di Taranto (museo nazionale archeologico) le rende visibili ai suoi visitatori, offrendo loro in contemporanea il racconto di un pezzo prezioso della storia di Puglia.

Il "Tesoretto di Specchia" ha infatti una vicenda bellissima da raccontare, già per quanto riguarda il suo ritrovamento: le monete furono recuperate il 9 ottobre 1952 da un gruppo di operai al lavoro in un terreno di Specchia, in provincia di Lecce, ed erano nascoste in una piccola anfora di terracotta, sotto un cumulo di pietre nella tenuta "Vigne" di contrada Cardigliano. Un tesoro, appunto, qualcosa da occultare nel terreno, nella speranza un giorno di poterlo andare a riprendere. E chissà, forse sarà successo proprio questo, qualche millennio fa. Le monete riportate alla luce sono 214 (211 stateri della zecca tarentina, due stateri di Heraclea Lucaniae e un divisionale che ha tipi e peso simili a quelli delle dracme tarentine) e risalgono a un periodo compreso fra il IV e il III secolo avanti Cristo, durante il quale il popolo tarentino cercò di opporsi all'invasione della Magna Grecia da parte dei Romani, affidandosi prima allo spartano Cleonimo (303 a.C.) e poi a Pirro.

"È inevitabile, grazie a questo patrimonio numismatico, ripensare al proprietario del tesoretto - commenta Eva Degl'Innocenti, direttrice del MarTa - Costretto a fuggire, e intento a occultare vicino a un uliveto quello che probabilmente avrebbe voluto recuperare una volta scampato il pericolo. Una storia resa ancora più identitaria dal motivo di Taras raffigurato a cavallo del delfino riportato proprio sulle monete emesse dalla zecca tarentina". Già, sulle monete è raffigurato il fondatore di Taranto, uno dei figli di Poseidone cui la città deve anche il nome (e nei pressi di Taranto scorre anche il fiume Tara, dove leggenda vuole che Taras approdò con la sua flotta duemila anni prima della nascita di Cristo).

Per rendere accessibile il "Tesoretto di Specchia" agli occhi di tutti è stato necessario un intervento di restauro, studio e ricerca, documentazione fotografica e valorizzazione, partito nel 2019 e reso possibile con il sostegno del Lions club Taranto Poseidon. Una forma di mecenatismo moderno, frutto di un progetto voluto dalla stessa Degl'Innocenti, il quale ha l'obiettivo di favorire l'adozione di tesori mai visti, custoditi nei depositi dei musei e finora inaccessibili. Il "Tesoretto di Specchia" è il risultato di questo percorso, e sarà presentato in diretta Facebook sull'account del MarTa il 23 ottobre alle 18, insieme con la pubblicazione scientifica del catalogo. Le 214 monete troveranno posto al secondo piano del museo.